



PAGINA INFORMATIVA DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

NEWS SPORT

Dal 1946 lo sport al servizio della persona

Comitato di Milano Via S. Antonio, 5 20122 Milano tel. 02-58391401 fax 02-58391417 www.csi.milano.it milano@csi.milano.it



blocknotes

Secondo seminario su impianti e sicurezza

Lunedì 4 giugno 2018 alle 11, si svolgerà la seconda tappa del seminario su "impianti sportivi e sicurezza" presso la Asd Giocare - Istituto Sacra Famiglia, in piazza Moneta 1 a Cesano Boscone. L'invito è rivolto a tutti i presidenti e componenti l'organo direttivo della società; in quella sede, sarà possibile sottoporre anche una serie di quesiti ai relatori, tutti professionisti del settore. È gradita una conferma di partecipazione indicando, se possibile, il numero dei partecipanti, per meglio gestire l'organizzazione della serata. La conferma va inoltrata ai seguenti recapiti: Alberto Sabbadini Cellulare 346 7354642 www.csi.milano.it Tel. 039 830249 servizi@csimilanoservizi.it

hanno detto



STEFANO GUIDI «Molto emozionato»

Sono davvero felice di essere qui e ci tengo a ringraziare questi ragazzi. Il progetto ha molto da offrire anche ai giovani degli oratori che vengono a giocare in questo istituto carcerario, con voi. Se nella nostra diocesi ci sono 1000 oratori, mi auguro che un gran numero di essi e di giovani che li frequentano, possa vivere questa gratificante esperienza sotto tutti i punti di vista, in particolare umana ed educativa.



A. COSTACURTA «Un'idea meravigliosa»

Il progetto promosso dal Csi Milano testimonia che il calcio può aiutare il percorso di crescita e l'aiuto reciproco è fondamentale per superare i momenti difficili. Grazie allo sport siete all'inizio di questo cammino, ma col tempo imparerete sempre di più il gioco di squadra e lo spirito di gruppo. Mi piacerebbe tornare a trovarvi tra qualche mese e, ne sono certo, troverei dei miglioramenti.



CLAUDIO BECCARIA «Una tappa di mezzo»

Il Beccaria è e deve restare una tappa di un lungo percorso. Fuori di qui, è assolutamente necessario rilanciarsi in un progetto di vita ben più ampio respiro. Meno questi ragazzi si allenano qui dentro e meglio è, nel senso che è un bene che finisca in fretta. L'importante, però, è continuare fuori ciò che si è provato a ricostruire. Anche nello sport. L'aspetto fondamentale è stabilire il contatto tra questi due mondi.



MASSIMO ACHINI «Qui si respira la normalità»

Un'esperienza come questa non è ordinaria. A settembre ho chiesto a questi ragazzi se fossero pronti ad allenarsi tutti i venerdì per diventare una vera squadra. Posso solo confermare che la risposta è davanti ai nostri occhi. Sono scesi in campo con impegno per ventotto allenamenti, quattro amichevoli e ora si stanno preparando per un torneo estivo. È cosa straordinaria e respirare qui la normalità del mondo esterno.



ELVIRA NARDUCCI «Rialzarsi dopo una caduta»

Mi ha colpito vedere i ragazzi così emozionati oggi. Grazie a questo progetto sportivo stanno imparando che ci sono delle possibilità per ricominciare perché si assumono delle responsabilità, perché sono coscienti che per migliorare si deve fare fatica, perché sono in grado di riconoscere le proprie capacità. È assolutamente possibile rialzarsi anche dopo una caduta e in questo caso, il calcio gli sta insegnando il modo giusto per farlo.



Tanti gli ospiti intervenuti alla presentazione della squadra del carcere minorile Beccaria, allentata dal nostro Presidente Achini

Di spalle, la formazione del carcere minorile in ascolto durante il saluto degli ospiti. I loro sguardi sono subito apparsi molto emozionati

Costacurta: «Grande gioco di squadra»

La vice commissario della Figc ha espresso parole di particolare apprezzamento per il progetto del Csi. L'encanto, però, non è mancato neppure nei confronti dei giovani detenuti per la caparbia e serietà dimostrata nell'arco della stagione. In attesa di ben altre vittorie nella vita

DI GIORGIA MAGNI

Sono di ognuno di noi si fermasse a pensare alla carriera di uno sportivo, non potrebbe dividere la gloria e il divertimento della competizione, dalla fatica dell'allenamento. Vero è, però, che spesso allenarsi sapendo di non poter giocare diventa talmente faticoso e noioso che si vorrebbe mollare tutto, perché manca l'emozione finale della gara.

Ebbene, per i giovanissimi calciatori del carcere minorile Beccaria di Milano non è stato così, e hanno affrontato ognuno dei loro 28 allenamenti dell'anno con una caparbia e un impegno che sono spesso merce rara anche nelle nostre società di parrocchia. Tutto questo non partecipando ad alcun torneo di questo primo anno di attività, ma mettendosi alla prova solo in occasione di alcune amichevoli. Dedizione, voglia, divertimento, attenzione, entusiasmo. La prima squadra di calcio dell'istituto penitenziario minorile ha messo in campo tutto ciò e molto di più, e per questo la presentazione ufficiale è avvenuta con tutti gli onori del caso, alla presenza del numero due del calcio italiano.

I ragazzi hanno sfilato uno dopo l'altro con il viso, che solitamente è spavaldo e sicuro, d'un tratto emozionato e intimidito dalla presenza di istituzioni e giornalisti. Le divise nuove, l'attenzione positiva per il loro percorso e un'atmosfera di ufficialità che non avevano mai sperimentato, hanno reso il momento indimenticabile, che in fila davanti alla platea a stento riuscivano a sostenere lo sguardo, se non per incontrare quello di mister Achini e delle due coach in seconda, Giulia della segreteria di presidenza del Comitato e Giorgia, responsabile del progetto carcere per il Csi Milano.

Solitamente la presentazione degli atleti davanti ai più importanti giornalisti avviene ad inizio stagione, ma in questo caso tutto è stato una scommessa. All'inizio erano in pochissimi a credere che un impegno sportivo

costante nel tempo potesse raccogliere il consenso e l'affetto dei ragazzi. Ma come spesso accade, la potenza di un pallone da calcio e quello che innesca far parte di una squadra, è stato sottovalutato. Allenamento dopo allenamento, dai primi discorsi in palestra fino alle partite sul campo, la squadra si è andata via via costituendo, nonostante i continui cambiamenti nella rosa dovuti ai trasferimenti o alle scarcerazioni. Il nucleo di base però è rimasto quello, e quei quattro ragazzi che non hanno perso un giorno di calcio, si sono mostrati responsabili e attenti a far integrare al meglio i nuovi arrivati, proteggendo al massimo la loro squadra e l'importanza di quello che si stava costruendo.

Attenzione erò, questi giovani non vogliono trattamenti di favore o toni gentili. Vogliono essere richiamati se sbagliano, vogliono essere messi di fronte all'errore per imparare e se gli si chiede qual è la qualità che apprezzano di più in mister Achini, non hanno dubbi: «Lui ci rimprovera, ci dice dove sbagliamo, è professionale e severo, ma potrebbe esserlo di più». È se tutto il trucco stesse in queste parole? Se questi giovani avessero solo bisogno di qualcuno che gli portasse rispetto, fiducia, stima, ma al contempo che fosse giusta severa e sicura cui fare riferimento? Che rimprovera ma si complimenta, che si incassa ma spiega il perché. Stiamo parlando solo di sport, di calcio, ma in fondo è educazione, è crescere qualcuno e prendersene cura.

Con ogni probabilità il vero senso di questa esperienza è contenuto tutto in questa esigenza, quella, cioè, di avere un adulto che

insegni loro come si fa qualcosa, in questo caso come si fa a dribblare, calciare, stare in campo... Forse anche stare al mondo, impegnarsi, tirare fuori il meglio di sé. La conferenza stampa ha lasciato spazio alle istituzioni politiche, ai vertici dell'istituto, ma anche a rappresentanti sportivi di rilievo provenienti dal Coni, che hanno subito scorso nei giovani atleti in divisa la voglia di prendere a calci quei palloni così ben predisposti ad allentare il campo. Così, appena conclusi gli interventi, la stampa si è accomodata a bordo campo e ha lasciato spazio ai calciatori del Beccaria, che divisi in due squadre non si sono risparmiati in una partita tra di loro che ha mostrato ciò che poco prima si tentava di spiegare a parole: come si sentano semplicemente giovani e liberi, giocando a pallone.



Alessandro Costacurta, vice commissario della Figc, con Massimo Achini

Pincolini docente al clinic del 30 giugno

Grande occasione per tutti i nostri allenatori, Vincenzo Pincolini, preparatore atletico del Milan di Sacchi e attualmente preparatore atletico delle Nazionali giovanili di calcio, capace di dare un contributo fondamentale nell'evoluzione della gestione atletica di una squadra, terrà un clinic sulla preparazione atletica in età giovanile all'interno della manifestazione «Oralimpics»,

le Olimpiadi degli oratori, presso il parco Experience sabato 30 giugno 2018. Non capita tutti i giorni di avere un relatore di tale caratura. Si tratta di un'occasione da non lasciarsi scappare. Tanto più che i posti sono a numero chiuso (al massimo 100). L'appuntamento formativo è rivolto ad allenatori ed educatori sportivi di tutte le discipline. La quota di partecipazione è di 15 euro per i

tesserati Csi e di 25 euro per tutti gli altri. La quota di adesione al clinic può essere pagata online sul sito del Comitato (www.csi.milano.it) cliccando sull'omonima notizia che appare in homepage. Pochi e facili passaggi vi permetteranno di effettuare l'appuntamento con il grande Vincenzo Pincolini al prossimo 30 giugno - dalle 15 alle 17 - al parco Experience.



Vincenzo Pincolini